



Collegio Italiano dei Chirurghi

In questi giorni l'epidemia di Coronavirus sta drammaticamente colpendo l'Italia con i suoi cittadini e il suo tessuto sociale, mettendo a durissima prova il nostro sistema sanitario e le sue strutture.

Certamente i reparti di Rianimazione, di Pronto Soccorso, di Medicina d'Urgenza, di Malattie Infettive e via via, con il diffondersi dell'epidemia e la crescita numerica dei contagiati, di tutte le specialità stanno offrendo negli Ospedali Italiani una superba prova di professionalità, di dedizione e di capacità di affrontare una situazione di grave emergenza, senza precedenti nell'ultimo secolo e oggettivamente di difficile prevedibilità.

In questo contesto sanitario di prevalente interesse internistico, infettivologico e rianimatorio potrebbe sembrare che la chirurgia italiana fosse posta in disparte e, di fatto, ridotta quasi all'inazione.

Il **Collegio Italiano dei Chirurghi**, autorevole voce della Chirurgia Italiana di ogni branca specialistica e rappresentante di oltre 50 Società Scientifiche, **ritiene opportuno riaffermare a tutti i cittadini**, anche in questi giorni di profonda difficoltà e di sconvolgimento emergenziale dell'assistenza sanitaria pubblica e privata, **il costante e fattivo impegno dei Chirurghi Italiani nell'assicurare alla popolazione l'attività chirurgica in tutti i casi di emergenza e urgenza, nei pazienti oncologici e in tutte le patologie che necessitino trattamento chirurgico non differibile**. Pur con indiscutibili difficoltà, legate alla situazione contingente delle strutture ospedaliere, l'opera dei Chirurghi Generali e Specialistici continua ad essere prestata con ogni necessario mezzo, con la competenza e la professionalità di altissimo livello che la comunità scientifica internazionale ci ha sempre riconosciuto.

La sospensione e il differimento nel tempo fino all'esaurimento dell'emergenza epidemica, di tutti gli interventi chirurgici non urgenti e differibili e, al contempo, la sospensione delle attività ambulatoriali chirurgiche non urgenti o prioritarie, disposte dai provvedimenti emergenziali di legge, ha reso inoltre disponibili importanti forze-lavoro tra i chirurghi: è opportuno che i cittadini siano informati che, **ancora una volta e come sempre, tutte le energie dei chirurghi italiani vengono rivolte all'interesse della salute pubblica e che di conseguenza anche i professionisti temporaneamente inibiti dallo svolgere le loro funzioni ordinarie vengono regolarmente impegnati nei percorsi di triage e di assistenza non chirurgica dei pazienti colpiti da infezione COVID-19**.

Come Chirurghi, insieme a tutti i nostri Colleghi di ogni Specialità e a tutti gli Operatori Sanitari di ogni Professione (Infermieri, Tecnici, Ausiliari, Volontari, ecc.), prendiamo atto con molto favore dei sentimenti di gratitudine e del riconoscimento della nostra meravigliosa attività assistenziale nelle condizioni difficilissime di questo periodo. Affrontiamo con consapevolezza il pesante carico di responsabilità e di lavoro che ci viene attribuito istituzionalmente e professionalmente, **affrontando e condividendo con piena coscienza anche i notevoli rischi personali di contagio virale per causa di servizio (confermati, purtroppo, da numerosi esempi già rilevati in molte sedi tra gli Operatori Sanitari, di molte volte superiore a quello dei comuni cittadini)**.



Collegio Italiano dei Chirurghi

Possiamo solo auspicare che questi sentimenti di apprezzamento, stima e sostegno da parte dei cittadini e dei “media” non vengano rapidamente dimenticati alla conclusione della attuale situazione di emergenza, ma possano essere confermati e radicati in tutti gli Italiani anche dopo l'emergenza, al fine di rafforzare l'indispensabile qualità fiduciaria del rapporto medico-paziente, di ridurre i conflitti spesso pretestuosi di tipo medico-legale e di limitare i toni talora francamente intimidatori e diffamatori di notizie ampiamente divulgate come “malasanità” e “malpractice”, non sempre per motivi disinteressati.

È evidente e conclamato come tutti gli operatori sanitari, in questa “emergenza” ma anche nella precedente ordinaria attività, sappiano (ed abbiano saputo) comportarsi, nell'approccio alle necessità della sanità pubblica, con il dovuto e consueto spirito di sacrificio, sapendo superare ostacoli burocratici, peraltro cronicamente noti ed enfatizzati, come la mancanza di personale specialistico dedicato e come l'orario di servizio prolungato.

Come conseguenza di questo non vorremmo che, poi (come sembra trasparire), si venisse accusati di responsabilità diretta essendo adibiti a “specialità diversa” ed “oltre l'orario di servizio”. Facciamo per questo appello al legislatore perché chiarisca, a futura memoria, che quanto offerto da tutte le categorie interessate è stato fatto nell'interesse del paese!

I Chirurghi Italiani del Collegio Italiano dei Chirurghi desiderano con queste brevi note offrire spunti di rassicurazione e di maggiore tranquillità a tutti i cittadini e in particolare ai numerosissimi pazienti che sanno di poter contare ieri, oggi e domani sulle loro cure ed attenzioni professionali.

Parafrasando alcuni “hashtag” oggi in diffusa circolazione, ci permettiamo di affermare con forza che i chirurghi “stanno con l'Italia”. Fieri di essere Italiani. Fieri di essere Chirurghi.

*Il Presidente
Prof. Marco Piemonte*

Roma, 15/3/2020